



**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA**  
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA  
ufficio.stampa@asp.srit  
<http://www.asp.sr.it>

# RASSEGNA STAMPA

**1 marzo 2010**

Addetto Stampa Agata Di Giorgio  
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319  
e-mail: [ufficio.stampa@asp.sr.it](mailto:ufficio.stampa@asp.sr.it)

## I NOSTRI TEMPI

**L**e donne, nate per soffrire. Ancora oggi. Si genuflettono di fronte all'altare delle convenzioni sociali e di una morale tradizionale a volte becera, spesso morsa letale per certe ragazze con aspirazioni diverse dal destino cui andranno incontro ineluttabilmente. È il duro prezzo dell'"adattamento".

Michela ha 26 anni ed una grande apertura mentale che tuttavia deve tenere a freno, visto che è nata e vive in un paese dell'entroterra, uno di quelli dove si è in vetrina, sotto osservazione incrociata ed è rischioso dire come la si pensa sino in fondo.

Si è laureata brillantemente e ha iniziato la professione forense nel vicino capoluogo. Michela ha studiato a Milano ed è lì che si è potuta estrinsecare per un po' nel suo modo di essere. Tornata, per pressioni familiari, Michela si è auto relegata in un ruolo non certo suo.

Amante di sensazioni forti sin da bambina, Michela era considerata una scavezzacollo, un maschiaccio con un viso bellissimo e un fisico slanciato. Una magica contraddizione tra contenuto e forme e per questo era stata molto controllata dai genitori e a tratti repressa. Alice poteva dare scandalo e nuocere così al buon nome della famiglia oltre che a se stessa.

Il fiato sul collo dei suoi non le aveva impedito, dal liceo in poi, di viaggiare e fare esperienze intense fuori dalle mura, libera e talvolta spregiudicata. Incursioni spericolate nella sessualità, nell'alcol e nel contatto con qualche sostanza. Toccate e fuga, perché quando tornava in paese Michela



di ROBERTO CAFISO

Ci sono donne disposte a pagare un duro prezzo pur di farsi accettare

## Michela, soffocata dalle convenzioni

rientrava nei canoni normali.

Ciò che non capiva era quell'anima inquieta, da poeta maledetto, che non le dava tregua, che le impediva di adattarsi al resto delle sue amiche e godere delle piccole, banali cose di ogni giorno che Michela invidiava per come riuscivano ad appagare e far sentire bene le sue coetanee.

A 17 anni era fidanzata con un bravo ragazzo, figlio di una buona famiglia, amico della propria. Studioso e diligente Marco si era portato avanti e si apprestava a diventare l'uomo della sua vita. Ma Michela piangeva in silenzio. Si sentiva aliena a tutto. Sì, gli voleva bene, ma era contraria al matrimonio. Ma come avrebbe potuto sostenerlo lì in paese? Quante persone avrebbe deluso, ferito?

Nello studio legale si era presa una delle sue proverbiali cotte per un collega ultraquarantenne e sposato. Si sentiva sbagliata e le rimbombavano dentro le parole taglienti della madre a labbra strette. "Sei



una poco di buono", le sibilava di tanto in tanto. E poi, le gridava appresso che era una spostata. "Ho una figlia pazza", singhiozzava con un'intonazione da tragedia greca e

questo faceva sentire Michela schitosa e in colpa.

La sensazione più forte che avvertiva da anni, oltre ad un senso di vuoto costante, era proprio il senso di colpa. Il sentirsi sbagliata, fonte di guai per tutti i suoi cari ed ingrata per chi, dai genitori sino a Marco ed alla sua famiglia che l'adorava, faceva tanto per lei. Fu così che Michela senza rendersene conto diventò più docile e cadenzò la sua vita a piacimento di tutti. Il suo ragazzo poteva finalmente afferrarla e i genitori gongolavano. Alla fine era maturata, ce n'era voluto di tempo per farle comprendere la retta vita per una donna.

Michela fece di più, si ammalò di depressione e cominciò a non dormire, a non mangiare e a girare specialisti consumando sporte di psicofarmaci. Tentò persino un maldestro suicidio. Non aveva voglia di farla finita. Gridava soltanto, disperata, fino a diventare roca, ma nessuno riusciva ad ascoltarla. Erano tutti addosso a lei, premurosi, soffocanti. Non capivano perché stava male. Cosa le mancava, le ripetevano mentre Michela fissava il vuoto con occhi persi e distanti.

Il mondo talvolta chiede alle donne di non essere se stesse per poter essere rassicurate. Un prezzo pari all'intera esistenza, senza gioia ed in attesa di qualcosa che non arriverà. Michela si sposò e restò subito incinta, una, due volte. Diventò una moglie e una madre come tante, mai più la donna che era, per questo non smise gli antidepressivi. Sognava ancora, da sola, piangendo, ma smise di desiderare.

# LA SICILIA

Lunedì 1 Marzo 2010

## Avola, Bono inaugura la sede dell'Associazione carabinieri



**AVOLA.** L'associazione Nazionale Carabinieri «C.re Corrado Nastasi», sezione di Avola, ha inaugurato la nuova sede.

La cerimonia di apertura, è avvenuta sabato scorso, nei locali assegnati in comodato d'uso e ubicati all'interno del recinto del presidio Giuseppe Di Maria di Avola, alla presenza di numerosi soci e autorità. Dopo il taglio del nastro, effettuato dal presidente della Provincia Nicola Bono e dal direttore sanitario del presidio ospedaliero Avola- Noto, Rosario Di Lorenzo, la nuova sede è stata benedetta da Don Giorgio Di Vita. Dopo l'introduzione del presidente Vincenzo Caldarella, maresciallo in pensione, che ha evidenziato l'impegno del presidente Nicola Bono nella scelta della sede, da tutti auspicata e che si presta perfettamente allo scopo, è intervenuto tra gli altri, il capitano Corradetti, comandante della Compagnia di Noto. «Per noi l'associazione è un punto di riferimento- ha affermato- l'anzianità è un dogma, è conoscenza e valore, è una risorsa così come lo è la gioventù, che con la propria baldanza opera attivamente; l'arma in congedo è un monito, loro hanno servito prima di noi e sono un punto di riferimento per tutti». La sezione avolese, seguendo la linea organizzativa dell'associazione nazionale, ha creato un nucleo di Protezione Civile con 15 volontari e coordinato da Lucia Artale. «La Provincia Regionale utilizzerà il personale dell'Associazione per gli interventi legati agli incendi - ha sottolineato Bono - un servizio iniziato lo scorso anno che previene gli incendi prima di sorgere, per un controllo del territorio a vista». «Avere dei carabinieri all'interno della struttura - ha detto Di Lorenzo - è sempre positivo per l'ente, le attività della protezione civile contribuiscono a quella sinergia istituzionale che serve a tutta la popolazione». Una rappresentanza della sezione di Sortino, Florida, Siracusa ha omaggiato la sezione avolese. Nel corso della cerimonia è stato insignita una targa di fedeltà al carabiniere in congedo Carmelo Casirari. La sezione dei carabinieri in congedo di Avola conta 26 soci effettivi e 84 simpatizzanti, è stata formata nel 1949 e nel corso degli anni vi è stato un interessamento, non comune, che seguendo la linea organizzativa dell'associazione Nazionale, ha creato un nucleo di protezione civile. Il nucleo è iscritto nel registro regionale della Protezione Civile e svolge compiti che gli vengono affidati anche da autorità locali in occasione di manifestazioni. Ha partecipato recentemente ai soccorsi di emergenza a l'Aquila e Messina. Il consiglio di amministrazione ha voluto dare alla sezione il nome del carabiniere Corrado Nastasi, giovane carabiniere ucciso a Napoli da malavitosi a soli 19 anni.

**CARMEN ORVIETO**

# LA SICILIA

Lunedì 1 Marzo 2010

## **NOTO.** Messaggio del vescovo Staglianò agli organizzatori del convegno promosso dall'Aido «La donazione un atto di carità»

Noto. Si è tenuto nell'aula magna del seminario vescovile il convegno sulla donazione degli organi organizzato dall'associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule con la collaborazione dei gruppi comunali di Noto «Salvatore Rametta» e di Avola «Giovanni Busà». A volere che questo primo convegno provinciale si tenesse nella cittadina barocca sono stati i due presidenti delle locali sezioni Aido Corrado Protasi (Noto) e Carmela Isola (Avola) e ciò al fine di sensibilizzare le popolazioni dei due comuni della zona sud. «Donare gli organi - hanno sottolineato Protasi e Isola - è un gesto di responsabilità e altruismo. Il trapianto

è oggi una terapia efficace e sicura che offre concrete possibilità di vita a molte persone che senza la donazione rischiano di morire». I lavori del convegno sono stati aperti ricordando i due giovani Salvatore Rametta e Giovanni Busà, deceduti tragicamente e che attraverso la donazione dei loro organi ha permesso ad alcune persone malate di continuare a vivere. Durante i lavori si sono succeduti a parlare i vari relatori che erano stati inseriti nella scaletta tra cui il presidente regionale Aido Giuseppe Distefano, i dirigenti medici presso l'Unità Operativa di Rianimazione dell'Ospedale Umberto I di Siracusa, F.Gioia Passione e Maurilio

Carpinteri che hanno spiegato tecnicamente che cosa è il trapianto. Il dr Giuseppe Falgarini e l'avv. Concetta Maiolino si sono invece soffermati nel citare la nuova legge nazionale che ha istituito una struttura nazionale di indirizzo e di coordinamento denominata Centro Nazionale per i trapianti. E' intervenuto durante i lavori anche il vescovo della diocesi di Noto, monsignor, Antonio Staglianò, che nell'elogiare la lodevole iniziativa intrapresa dai presidenti dei due gruppi comunali ha voluto ricordare come in molte occasioni la donazione degli organi è un atto supremo di generosità carità e amore.

**BENITO TAGLIAFERRO**



**I RELATORI DEL CONVEGNO DELL'AIDO**

Lunedì 1 Marzo 2010

## Messina Tra le iniziative che saranno illustrate oggi all'assessore Russo **Medicina dello sport e riabilitazione** **Progetto di un centro clinico**

L'assessore regionale alla salute Massimo Russo sarà stamattina alla Cittadella sportiva dell'Università alle 10.30 per una visita alle strutture sportive, cui seguirà la presentazione di quattro progetti innovativi da parte del rettore Francesco Tomasello; in programma gli interventi del preside di Medicina Emanuele Scribano, del presidente di UniMeSport Mario Vermiglio e del presidente del corso di laurea in Scienze motorie e sportive, Ludovico Magaùda.

All'assessore Russo sarà presentato il progetto del Centro clinico di medicina dello sport e riabilitazione che avrà sede all'Annunziata. Ne parleranno il

prof. Giuseppe Anastasi, direttore del Dipartimento di Bbomorfologia e biotecnologie, e il prof. Giuseppe Vita, direttore del Dai di Neuroscienze al Policlinico.

Il prof. Vita, in qualità di direttore della Uoc di Neurologia e Malattie Neuromuscolari del Policlinico, illustrerà poi il progetto "Centro clinico Nemo-Sud". Interverrà il dott. Alberto Fontana, presidente dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) e consigliere del CdA della Fondazione Telethon. Quindi il contributo del prof. Mario Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla) e direttore scientifico



Massimo Russo

del Centro clinico Nemo di Milano.

Interverranno i manager Armando Caruso, Salvatore Giuffrida e Giuseppe Pecoraro, rispettivamente direttori generali dell'Azienda Ospedaliera Papardo-Piemonte, dell'Asp di Messina e del Policlinico: parleranno di un inedito programma di cooperazione interaziendale che dovrebbe avere importanti ricadute in ambito provinciale, a partire da iniziative sull'oncologia e sulla telemedicina.

È inoltre previsto un intervento su "Diritto alla salute ed efficienza del sistema", del prof. Pierangelo Grimaudo, docente di Istituzioni di diritto pubblico del CdI in Scienze motorie e sportive; il dott. Melchiorre Monaca del Centro di calcolo parlerà del progetto Sanipro per un "Controllo e ottimizzazione della spesa in Sanità pubblica".

Chiuderà i lavori l'assessore Russo. \*